

L'anno 2026, il giorno 4 del mese di marzo alle ore 20:57 in Casalgrande, nella sede Municipale e nella solita sala delle adunanze. In seguito ad avviso del Presidente del Consiglio diramato nei modi e nel tempo prescritti dalle disposizioni vigenti, si è riunito il Consiglio Comunale per trattare gli argomenti portati all'ordine del giorno, in seduta pubblica "straordinaria".

Sono presenti i signori:

<b>COGNOME</b>	<b>NOME</b>	<b>Ruolo</b>	<b>Presenze</b>
Daviddi	Giuseppe	Sindaco	X
Ferrari	Luciano	Presidente	X
Cilloni	Paola	consigliere	X
Maione	Antonio	"	X
Panini	Fabrizio	"	A.G.
Bolondi	Giancarlo	"	X
Venturini	Giovanni Gianpiero	"	X
Vacondio	Marco	"	X
Benassi	Maria Pia	"	X
Medici	Raffaello		X
Berselli	Giuseppe	"	X
Balestrazzi	Matteo	"	X
Ruini	Cecilia	"	X
Debbi	Paolo	"	X
Daniele	Paolo	"	X
Bottazzi	Giorgio	Vice Presidente	X
Farina	Laura	consigliere	A.G.

Presenti n. 15

Assenti giustificati: 2

Assenti non giustificati:

Assiste il Segretario Generale del Comune dott.ssa Jessica Curti

Assume la presidenza il Sig. Luciano Ferrari

Il Presidente, constatata per appello nominale la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Sono presenti gli Assessori Amarossi Valeria, Vicesindaco, Tosi Graziella, Spano Cristina, Cassinadri Marco e Vacondio Domenico.

PRESIDENTE. Constatata la presenza dei consiglieri e la validità del Consiglio Comunale, per l'esame al primo punto all'Ordine del Giorno, ossia

## **COMUNICAZIONI DEL SINDACO**

PRESIDENTE. Lasciamo la parola al Sindaco Giuseppe Daviddi.

DAVIDDI – SINDACO. No comunicazioni ma lascio la parola al mio vice per una comunicazione.

AMAROSSI – VICESINDACO. Sì, buonasera, grazie Presidente. Buonasera a tutti. Do lettura della comunicazione del prelevamento dal Fondo di riserva a primo provvedimento ai sensi dell'articolo 166 comma 2 del decreto legislativo 267/ 2000 e secondo quanto stabilito dal vigente regolamento di contabilità dell'Ente, si comunica che con la deliberazione di giunta numero 36 del 24 febbraio 2026 è stato disposto il prelevamento dal fondo di riserva per l'importo complessivo di Euro 15.165,00 ad integrazione del capitolo di spesa corrente riportato negli allegati all'atto sopracitato e per le seguenti finalità: Euro 15.165,00 ad incremento del capitolo di spesa a cause legali per la rappresentanza legale del Comune nel giudizio innanzi alla Corte d'Appello rubricato al numero di RG 1647/2024; conseguentemente al prelevamento di qui sopra la disponibilità residua del fondo di riserva ammonta ad Euro 35.035,00. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Vicesindaco. Passiamo ora all'esame del secondo punto in ordine del giorno, ossia

## **SEGRETERIA - VERBALE DI SEDUTA. OGGETTO: APPROVAZIONE DEL VERBALE DELLA SEDUTA CONSILIARE DEL 27 GENNAIO 2026**

PRESIDENTE. Chiedo pertanto se ci sono degli interventi in merito? Bene, se non ci sono interventi possiamo dare però approvato il verbale stesso.

Passiamo ora all'esame del terzo punto in ordine del giorno, ossia

## **SETTORE FINANZIARIO - DELIBERA DI CONSIGLIO. OGGETTO: VARIAZIONI DI BILANCIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 175 DEL D. LGS. 267/2000. PRIMO PROVVEDIMENTO.**

PRESIDENTE. Passiamo la parola al Vicesindaco Valeria Amarossi per l'illustrazione del punto stesso.

AMAROSSI – VICESINDACO. Grazie ancora Presidente. Come avete potuto leggere nella delibera, su richiesta del settore dei lavori pubblici, si è reso necessario portare questa variazione di bilancio. In sostanza si tratta di iscrizione in entrata e in uscita di somme derivanti da PNRR. Gli importi li avete indicati in delibera, per brevità ve li riporto, 78.455 euro sempre sia in entrata che in uscita, 300.000 euro sempre in entrata che in uscita derivanti da finanziamento PNRR e

un'iscrizione a stanziamento sempre in entrata e spesa della somma di euro 18.300. Questo è quanto. I documenti li avete ricevuti e la delibera. Siamo a disposizione ovviamente per rispondere alle vostre eventuali domande. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, grazie Vicesindaco. È aperta la discussione. Prego. Se non ci sono interventi dichiariamo conclusa la discussione e chiedo pertanto se ci sono delle dichiarazioni di voto. Non ci sono dichiarazioni di voto.

Dichiariamo conclusa la fase delle dichiarazioni e passiamo alla votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Passiamo ora alla votazione per l'immediata eseguibilità. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 9 voti favorevoli e 6 astenuti il Consiglio ha deliberato maggioranza e reso immediatamente eseguibile il terzo punto all'ordine del giorno.

Passiamo ora all'esame del quarto punto in ordine del giorno, ossia

**SETTORE FINANZIARIO - DELIBERA DI CONSIGLIO. OGGETTO: PROGRAMMA TRIENNALE DEGLI ACQUISTI DI FORNITURE E SERVIZI 2026-2028 AI SENSI DELL'ART. 37 DEL D.LGS. N. 36/2023 - PRIMA MODIFICA**

PRESIDENTE. Passiamo la parola al Vicesindaco Valeria Amarossi per le illustrazioni del punto stesso.

AMAROSSI – VICESINDACO. Grazie Presidente, tuttavia a mia volta, trattandosi di un punto tecnico, passo la parola alla dottoressa Gherardi che ringrazio come sempre per la sua presenza e la professionalità. Grazie.

GHERARDI. La prima modifica al Programma triennale, lo dice l'oggetto stesso dell'atto degli acquisti di beni e servizi, lo scopo di questo atto, sostanzialmente è quello di formalizzare questo codice unico di intervento che trovate nella prima colonna del programma che va a identificare gli acquisti di beni e servizi di importo superiore ai 140 mila euro. Questo codice unico di intervento poi una volta formalizzato viene trasmesso all'osservatorio regionale per i contratti pubblici. All'acquisto che era già previsto in sede di approvazione del bilancio come allegato al DUP riferito al trasporto scolastico si è reso necessario formalizzare anche il cui di un'altra tipologia di servizio, ovvero la rinegoziazione dei servizi di energia e gas, secondo i dati forniti appunto dai lavori pubblici. Quindi questo è lo scopo sostanzialmente di quest'atto che ha più una funzione programmatoria dal punto di vista però meramente formale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie dottoressa. È aperta la discussione, chiedo pertanto se ci sono degli interventi, delle domande. Prego consigliere Bottazzi.

BOTTAZZI. (P.i.) già in sede di Capigruppo, però chiedevo se può rispiegare le motivazioni per cui il contratto per la gestione dell'impianti di riscaldamento delle sale comunali è stato modificato in questo modo.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

DAVIDDI – SINDACO. Grazie Presidente. Sì, il motivo è perché a fronte di un'analisi dettagliata dei costi abbiamo visto che l'importo annuale che ci veniva addebitato poteva essere rivisto a fronte di una rinegoziazione e abbassato. Quindi per fare l'interesse pubblico abbiamo rinegoziato prima della scadenza, come si fa anche con altre formule, diciamo, tipo i prestiti, abbiamo rinegoziato. Quindi il canone annuale che prima era di, adesso lo vado a leggere, in precedenza era di 333.534, è passato a 314.000, arrivo subito, 314.857, quindi questo è stato il motivo che ci ha fatto ripensare in anticipo a questa rinegoziazione. Poi, oltre a quello dopo è un contratto che ha una durata importante perché sono gli anni di scadenza naturali, quindi arriviamo al 2028 più 9 anni è un contratto che prevede anche altre clausole che vanno a vantaggio dell'amministrazione. Una in particolare, che è quella più importante, è la garanzia a copertura di tutti i rischi sugli impianti gestiti da questa società. Quindi abbiamo per tutti questi anni la copertura full risk sugli impianti sia per manutenzione ordinaria che manutenzione straordinaria. Abbiamo anche previsto, ma non ancora inserito in questo canone, come ho detto anche alla Capigruppo, tutti gli edifici che erano già in gestione calore e manutenzione, anche gli altri edifici che avremmo piacere, negli anni a venire, di inserire in questo contratto, perché ci sono delle condizioni favorevoli. Era una possibilità dell'amministrazione approfittare di questa proroga che era prevista nel contratto che c'era già in essere.

PRESIDENTE. Grazie Sindaco. Altri? Prego consigliere Bottazzi.

BOTTAZZI. In Capigruppo ci ha parlato anche di un ritorno economico da parte del gestore. Su questo punto, visto che è un contratto di durata di undici anni, due anni più nove, questo ritorno ci ha già spiegato come sarà utilizzato per la maggior parte per gli impianti della palestra di Santa Rizza. Allora mi chiedevo, ovviamente assolutamente a norma di legge, ma noi teniamo oggi una risorsa che magari sarebbe potuta entrare anche, che poteva accedere anche magari nelle prossime amministrazioni, no? Noi questi soldi che ci ritornano in lavori e in investimenti, eh chi riscaldamento lo fa anche a fronte di un (inc.) del contratto, (inc.) qualcosa che va incontro alle esigenze del comune e anche del gestore ovviamente. Però noi impegniamo una risorsa che magari nei prossimi dieci anni qualche altra amministrazione (inc.).

PRESIDENTE. Grazie consigliere. Prego Sindaco.

DAVIDDI – SINDACO. Mi fa piacere della domanda, non è così perché c'è un obbligo da parte del gestore, queste risorse devono essere spese, sì questo gli abbiamo chiesto di anticiparcele, entro i tre anni, quindi i tre anni sono il mandato dell'amministrazione. Quindi non andiamo oltre. Gli investimenti che loro devono fare a fronte di un contratto così lungo e così importante ci devono impegnare, questo investimento copre, ed arriva ad avere una rilevanza economica di 599.000 euro e questi interventi devono essere fatti nei primi tre anni di contratto.

BOTTAZZI. (Inc.).

DAVIDDI – SINDACO. No, ma è la legge.

BOTTAZZI. (Inc.).

DAVIDDI – SINDACO. Allora la prossima amministrazione si porterà dietro un canone ridotto, una full risk e tutti gli altri benefici. La legge impone a loro di fare investimenti entro i tre anni. Non è che... Noi gli abbiamo chiesto di anticiparli a uno, ma entro i tre anni devono farli per legge. Cioè quando rinnovano questi contratti c'è un articolo di legge. Però questa cosa non è così anomala, perché anche nel passato... Nel passato invece, purtroppo è una questione proprio di questi giorni, dove sono state usate risorse in questi giorni è arrivato un imprenditore, ha detto “cari signori, io ho anticipato 480.000 € per il teatro e oggi li rivotglio indietro o come anticipo di oneri oppure se non costruisco più me li ridate indietro”. Quello è anticipare i soldi di altre amministrazioni. Stessa cosa è successo anche con l'intervento Super Gress. Vi chiedo veramente di fare accesso e di guardare la concessione Super Gres dove sono stati anticipati 500.000 € nel 2004, la ditta Atlas Concorde ha rinnovato la concessione per altri motivi, ma ha ribadito che quei soldi li vuole indietro come lo scomputo di oneri oppure se, ed è un diritto sancito dalla legge, non costruiscono più perché non hanno interesse, quei soldi il Comune glieli deve restituire. Quello è un anticipo di soldi per le prossime e future amministrazioni. Parliamo di 20 anni. Questo signore, ripeto, è venuto una settimana fa dopo 20 anni. Cari signori, qui c'è la convenzione firmata da Pinco Pallino 480.000, di questi 480.000, e c'è scritto nella convenzione, quindi vi chiedo di andarla a vedere, anticipati per la realizzazione del teatro, di questi 480.000, 400.000 e rotti sono già stati restituiti in scomputi di oneri e oggi mancano ancora gli ultimi 70 000. Quelli potevamo sì spenderli. Sì. E quindi mi piace la sua domanda, perché è un tema veramente delicato e spero veramente che in futuro le amministrazioni siano un po' più attente, perché dopo vent'anni ritrovarsi, probabilmente non sono debiti, perché si va a scomputo di oneri, quindi tecnicamente non è un debito fuori bilancio, però impegnarsi così a utilizzare dei soldi che vanno veramente a gravare sulle amministrazioni future e considerate che nel 2004 avevamo entrate per oneri di costruzione che si aggiravano attorno ai 3 milioni di euro. Oggi abbiamo entrate di oneri di costruzione che vanno dai 200.000 ai 250.000 €. Capite quanto importano quei 70.000 che noi oggi... Questo signore presenterà lunedì o martedì o mercoledì il permesso di costruire, dovrà riconoscere 75.000 €, 70.000 € di oneri al comune e va a scomputo, perché sono già stati spesi. Ci tenevo solo a dirlo come informazione e vi chiedo: fate accesso agli atti. In questo caso c'è proprio una legge sancita dallo Stato che dice a loro: visto che fai un contratto così importante, tu però, e ha anche un senso logico, nei primi 3 anni gli devi fare l'investimento. Perché se io lo vado a spalmare in 11 anni non riesco a fare niente di concreto. Perché se io vado a spalmare e prendo casa a 50.000 euro l'anno, capite che non riesco a fare un investimento. Lo Stato gli ha detto: tu puoi rinnovare questi contratti, però ti devi impegnare ad abbassare la spesa energetica. Come? Con interventi sugli edifici pubblici che tu andrai a gestire. Questo era giusto per essere precisi e puntuali dal punto di vista normativo. E vi dico che l'altro, è venuto fuori questa sera in questa discussione perché si è parlato di questo argomento, e faremo fronte anche a questo, però sono già due casi dove uno l'importo erano 500.000, Palakeope, altro 480.000, Immobiliare Secchia Dinazzano, urbanizzazione. Vi do anche i dati, vi darò anche protocolli, andate a vedere, prendete le convenzioni, leggete cosa c'è scritto. Uno per la costruzione del Palakeope e uno per la costruzione del Teatro De Andrè. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Sindaco. Chiedo se ci sono altri interventi. Prego, consigliere.

BOTTAZZI. Ovviamente cogliamo l'invito a fare l'accesso agli atti, così prenderemo visione di questa situazione. Ma il fatto che in passato si è agito in questo modo, come ha detto bene il Sindaco, ci deve per il futuro impegnare a comportarci come amministrazione diversamente. E anche il fatto comunque di impegnarsi in un contratto come questo ovviamente sforerà le prossime due consigliature, molto probabilmente bisogna prendere un po' più di attenzione perché comunque

è un impegno che si lascia alle amministrazioni comunque. Ovviamente non voglio paragonarlo a quello che è successo in passato, non è questo lo scopo.

PRESIDENTE. Prego, Sindaco.

DAVIDDI – SINDACO. No, ha pienamente ragione. Ripeto ancora: uno è un obbligo di legge e l'altro.... Però, ripeto, le convenzioni e gli accordi, il primo che va oltre i 10 anni, ci possono essere convenzioni che vanno a 10 anni, infatti non contesto, nel passato sono state fatte convenzioni per interventi che andavano sicuramente oltre l'amministrazione. Ma è corretto, perché questo lo prevede anche la legge, si può andare anche oltre. Specialmente quando le condizioni, le condizioni di quel contratto, sicuramente sono vantaggiose per tutti, perché la palestra non è che finiti noi, finita la palestra, quell'intervento rimane. Quindi corretto quello che dice, però il fatto della durata delle convenzioni, questa è una cosa abbastanza, tra virgolette normale. E quindi non è questo il contendere, quello che ho contestato prima, ecco.

PRESIDENTE. Grazie, Sindaco. Chiedo se ci sono altri interventi. Bene, allora, se non ci sono altri interventi, chiedo se ci sono delle dichiarazioni di voto?

Allora, se non ci sono dichiarazioni di voto, passiamo alle votazioni. Favorevoli? Contrari? Astenuti.

Passiamo ora alla votazione per l'immediata eseguibilità. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Bene quindi con 9 voti favorevoli, 1 voto contrario e 5 voti di astensione il Consiglio ha deliberato a maggioranza e reso immediatamente eseguibile il quarto punto all'ordine del giorno.

Passiamo ora all'esame del quinto punto in ordine del giorno ossia

**SEGRETERIA - INTERROGAZIONI. OGGETTO: INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE PRESENTATA DAI GRUPPI CONSILIARI "PD" E "VOI X CASALGRANDE" RELATIVA ALLA PERICOLOSITA' DI VIA CANALE**

PRESIDENTE. Passo la parola al consigliere Daniele per l'esposizione del punto.

DANIELE. Grazie, Presidente. Buonasera, ancora a tutti. Allora, oggetto pericolosità di via Canale. Premesso che via Canale, soprattutto il tratto compreso tra la rotonda all'incrocio con via Primo Maggio, via De Sica e la rotonda all'incrocio con la strada provinciale 51, è una delle più importanti arterie comunali che collega il centro da un'importante zona industriale alle frazioni di Villalunga e Dinazzano. La strada ha le stesse dimensioni e le stesse dotazioni di sicurezza da molti anni, considerando che spesso la conformazione della strada induce gli automobilisti a tenere velocità di percorrenza al di sopra del codice della strada. Ai lati della strada sussistono il canale di Reggio da un lato e una banchina non transitabile dall'altra. Non esistono nel tratto citato marciapiedi e piste ciclabili, se non per brevi tratti non collegati fra loro. È un tema sentito dai cittadini, viste le numerose segnalazioni ricevute anche durante lo svolgimento del nostro mandato durante la campagna d'ascolto sul territorio. Si chiede quindi al Sindaco e alla giunta comunale se sono previsti interventi di messa in sicurezza nel tratto citato di via Canale. Se non ritengono fondamentale dotare quel tratto di strada di un marciapiede o di una pista ciclabile che possono collegare in sicurezza il centro di Casalgrande alla frazione di Villalunga e Dinezzano, passando per

via Ripa. Se non ritengono opportuno prevedere uno studio di fattibilità per una modifica importante della strada, prevedendo anche eventualmente un allargamento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Passiamo la parola al Sindaco.

DAVIDDI – SINDACO. Grazie Presidente. Il canale rappresenta sicuramente un tratto di strada molto importante per il nostro territorio. Costituisce infatti il collegamento naturale tra via Berlinguer e la SP 51, perché è il tratto più breve. Attualmente chi arriva in prossimità dell'incrocio di via Primo Maggio deve necessariamente procedere verso Primo Maggio, poi percorrere via Ambrosoli per immettersi addirittura sulla SP 51. Già dal 2019 abbiamo iniziato a prestare particolare attenzione a quella via, via molto importante per il nostro territorio, mettendo in atto tutti quegli interventi che potevamo noi, come amministrazione, eseguire in autonomia al fine di rendere quella strada più sicura, pur essendo consapevoli dei limiti di intervento legati alle caratteristiche tecnico strutturali della stessa. Infatti, come ha detto bene nell'interrogazione, a nord abbiamo degli edifici che sono veramente in prossimità della carreggiata e quindi non abbiamo tanto margine per allargare quella sede e in più abbiamo un dislivello importante rispetto alla quota della strada, alla quota di campagna laterale. A sud, invece, corre il canale di Reggio, quindi siamo in mezzo a due vincoli molto importanti. Tali elementi, infatti, ad oggi impediscono un allargamento della carreggiata. Gli interventi che abbiamo già realizzato sono stati i seguenti: abbiamo realizzato il collegamento di via Ripa, quella famosa ciclabile che lei citava nell'interrogazione, l'abbiamo conclusa nel 2019, collegamento di via Ripa che si collega alla ciclabile che arriva dal parco Amarcord, attraversa solo via canale per collegare, con l'ultimo tratto di ciclabile che è stato reso possibile dopo l'intervento della nuova palazzina del Cheope al villaggio Macina, verso villaggio Macina per evitare che queste biciclette, questi pedoni percorressero in modo, diciamo, non sicuro via Canale. Abbiamo messo in sicurezza l'incrocio di via Canale, via Ripa, rialzandolo e illuminandolo. Stiamo concludendo, ma anche questo è un progetto che è partito già da molto tempo, perché questo progetto ci è stato riconosciuto dopo tante interlocuzioni dal consorzio di bonifica, questo intervento prevede la messa in sicurezza del passaggio dell'intersezione fra il Rio Falchetto e il canale di Reggio. Siamo di fronte alla palazzina Keope. Quello è un passaggio molto critico, perché prima era dotato di 2 tubi circolari che attraversavano sotto la sede stradale. Era un punto dove, quasi sempre, quando il fenomeno meteorologico era importante, c'era un fenomeno di esondazione e si rischiava anche di dover chiudere, come abbiamo fatto le ultime volte via Canale. Oggi è stato smontato tutto, è stato messo un prefabbricato molto più grande, calcolato in modo da poter evitare questa esondazione. Abbiamo fatto nel 2019/2020 tutto il manto stradale di via Canale e abbiamo sistemato tutte quelle protezioni di sicurezza e guardrail che si erano ammalorati. Sicuramente una strada importante che noi attenzioniamo molto, infatti è dal 2019 che siamo in costante confronto con tutti gli enti preposti in merito a una proposta che noi abbiamo avanzato del tombamento del canale di Reggio. È opportuno precisare con chiarezza che si tratta di un canale e non di un rio, perché si commette sempre l'errore di confondere i canali e i rii. La differenza sostanziale, soprattutto, è alla luce dei fenomeni meteorologici sempre più intensi legati al cambiamento climatico. Il canale di Reggio è un canale che ha una portata regolamentata e gestita artificialmente. Il deflusso delle acque può essere attivato o interrotto in modo programmato e controllato. È tanto vero che quando abbiamo le allerte meteo, noi cerchiamo, ma è già ormai diventata una prassi consolidata col consorzio di bonifica di interrompere il deflusso delle acque in via precauzionale, anche se siamo in un momento dove scorre l'acqua che è diretta alle coltivazioni, si preferisce tenerlo vuoto questo canale. Un rio, invece, è un corso d'acqua naturale che deve necessariamente ricevere e smaltire tutta la portata delle acque meteoriche, comprese quelle straordinarie e improvvise. In presenza di eventi meteorologici particolarmente intensi che purtroppo negli ultimi anni, a caso del cambiamento climatico, si stanno verificando con maggiore

frequenza e violenza, un rio deve sopportare picchi di piena non programmabili. Un canale invece, come dicevo prima, consente una gestione tecnica e regolata dei flussi idrici. Perché questa differenza? Perché questo ci permette di poter proporre il tombamento di un canale. Il tombamento di un rio, e ne siamo tutti consapevoli, è qualche cosa che si deve evitare, anzi si deve andare nella direzione opposta, cercare di aprire quei tratti, dove è possibile, che sono stati tombati. Questa destinazione è fondamentale nella valutazione tecnica della proposta di tombamento. Il tombamento potrebbe rendere possibile sia l'allargamento della strada ma, cosa ancora più importante, la realizzazione della pista ciclopedonale di collegamento Casalgrande-Villalunga. E poi non di meno conto, aspetto non secondario, è quella cosa che stiamo veramente portando a tutti i tavoli con gli enti preposti, inserire all'interno di questo tombamento un tubo collettore che possa convogliare tutti gli scarichi fognari. Oggi abbiamo un problema diciamo di sicurezza della gestione delle fogne. Da Villalunga, arrivare a Casalgrande, in prossimità del Conad, dove abbiamo il primo punto di ricezione della fognatura che porta al depuratore, molti scarichi oggi scaricano direttamente dentro il canale di Reggio. Questo sarebbe veramente un vantaggio enorme. Quindi, per questi 3 motivi che ho detto in precedenza, riteniamo che questa sia una proposta che vogliamo già portare avanti e valutare anche sotto il profilo urbanistico, con l'inserimento di questo nuovo tombamento nella pianificazione comunale del PUG. Quindi stiamo già parlando anche con gli architetti tecnici che devono redigere il PUG per capire a livello urbanistico come possiamo già inserirlo nello strumento.

PRESIDENTE. Grazie Sindaco. Chiedo al consigliere Daniele se si ritiene soddisfatto? Bene, quindi ha diritto a una breve replica se le fa piacere. Si ritiene soddisfatto. Bene.

Allora passiamo quindi all'esame del sesto punto in ordine del giorno. Volevo dire un'altra cosa. Siccome le due mozioni e l'ordine del giorno trattano praticamente lo stesso argomento, si è deciso di fare una discussione unica. Sì, prego.

BOTTAZZI. Grazie, Presidente. Solo un'osservazione. La prima mozione delle due mozioni non tratta esattamente lo stesso argomento e gli stessi modi dell'ordine del giorno dell'altra mozione. Sono un po' diversi. Una è una questione piccoli (p.i.) nazionali e l'altra invece (p.i.) che si fanno alla nostra amministrazione. Sono leggermente diverse.

PRESIDENTE. Noi abbiamo chiesto ai promotori della mozione che mi pare si siano dimostrati disponibili, ma se le volete discutere separatamente non c'è problema. Chiedo. È una facoltà. Se desiderate.

DAVIDDI – SINDACO. (P.i.) che la discussione poi dopo verterà su tantissimi temi quindi c'è l'aspetto normativo l'aspetto legislativo l'aspetto comunale. Diciamo che parlano comunque... l'oggetto è il fotovoltaico, l'area del fotovoltaico, quindi corretto che una abbia focalizzato il punto sulla normativa che sia nazionale o regionale e quell'altra si sia fermata più su quella comunale. Mi fermo a questo chiarimento.

PRESIDENTE. Prego, consigliere.

BOTTAZZI. Comunque, se vi siete già accordati, non è che pongo un divieto sull'accordo. Era solo una osservazione.

PRESIDENTE. Se hanno piacere di farla separatamente non c'è problema. Siamo aperti a tutte le possibilità.

DEBBI. Non lo so, noi non abbiamo... Cioè è stata fatta questa richiesta e l'abbiamo accolta, insomma. Poi per noi, come si dice, siamo da uova da latte, possiamo anche seguire l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se preferite seguire l'ordine del giorno, seguiamo l'ordine del giorno.

Allora, quindi passiamo ora all'esame del sesto punto in ordine del giorno, ossia

**SEGRETERIA - MOZIONE. OGGETTO: MOZIONE PRESENTATA DAI GRUPPI CONSILIARI "PD" E "VOI X CASALGRANDE" PER RICHIEDERE AL GOVERNO CRITERI CHIARI PER LA DEFINIZIONE DEL "VERO AGRIVOLTAICO" E PER GARANTIRE PROCEDURE AUTORIZZATIVE TRASPARENTI E PARTECIPATE**

PRESIDENTE. Passiamo la parola al consigliere Balestrazzi per l'illustrazione del punto stesso. Prego, consigliere.

BALESTRAZZI. Buonasera a tutti. Parliamo di un tema molto sentito, come saprete, soprattutto negli ultimi mesi, nell'ultimo anno, anche a livello regionale e nazionale, ma non solo, anche a livello provinciale, molti comuni reggiani, ad esempio faccio qualche esempio Scandiano, Sant'Ilario e in ultimo, come sapete, il comune di Reggio Emilia, nella frazione della Giarola, si trovano, e poi c'è stato Correggio, comunque gli esempi dei comuni limitrofi anche al nostro sono tanti, c'è appunto questa situazione dove i comuni e le amministrazioni comunali si trovano con normative inadeguate per affrontare cosa? Affrontare quello che è il tentativo di impianti, diciamo così, impianti agrivoltaici, anche se poi tecnicamente non si possono definire impianti agrivoltaici, sono maxi impianti agrivoltaici che, specialmente grandi multinazionali, cercano di costruire sul nostro territorio. È un tentativo che va avanti da diversi mesi, molte amministrazioni comunali si sono opposte, si stanno opponendo a questa normativa nazionale che, essendo appunto una normativa nazionale, è molto larga e quindi lascia dei vuoti normativi tali per cui queste aziende possono proprio materialmente presentarsi dagli agricoltori della nostra zona, della nostra provincia e acquistare un terreno, poi di fatto farci sopra, passatemi il termine, quello che vogliono. Quindi il tema è sentito, è molto attuale e per questo motivo abbiamo presentato due proposte, due proposte compatte, coraggiose, senza ambiguità. Sono una mozione e un ordine del giorno, che vedremo dopo, che vanno innanzitutto verso una direzione: quello che chiediamo nella mozione all'ordine del giorno è dire di no al consumo di terreno agricolo per tutelare ovviamente la nostra agricoltura, il nostro agroalimentare, ma questo non vuol dire assolutamente in nessun modo dire di no all'energia rinnovabile e pulita. Anzi, è un no al consumo di terreno agricolo ed è un sì all'energia rinnovabile, all'utilizzo di fonti rinnovabili di energia, ma chiediamo che queste vengano messe, come sappiamo, su capannoni e aree dismesse già idonee. Anche nel nostro comune, in tutta la nostra provincia e regione ne abbiamo tante di zone che sono già industrializzate, urbanizzate, che sono già potenzialmente individuabili per l'applicazione di questi pannelli fotovoltaici. Quindi questo è l'obiettivo della nostra mozione, del nostro ordine del giorno. Crediamo e chiediamo anche che sia fatto però concretamente. È per questo che sono due proposte divise: una, come diceva prima, poi giustamente il consigliere Bottazzi, una è più su un livello politico istituzionale, quindi c'è una

richiesta che il comune, insieme agli altri comuni, alla Provincia, alla Regione, alle istituzioni, chieda al Governo, alla Regione, alla Conferenza Stato-Regione di rivedere quella che è attualmente la legge nazionale su aree idonee e agrivoltaico, che è, appunto, una legge che a nostro avviso lascia molti vuoti normativi e consente di fatto, appunto, quello che dicevo prima di installare maxi impianti agrivoltaici su terreni agricoli. Quindi, questa è una lacuna di una legge nazionale che mi auguro venga rivista al più presto e quindi questa mozione ha quell'obiettivo più politico amministrativo istituzionale di attivarsi per chiedere appunto la revisione e la modifica della legge nazionale. Il secondo ordine del giorno che è più tecnico è riferito prettamente al Comune di Casalgrande, chiede sostanzialmente un potenziamento, anche se, ripeto, sappiamo benissimo che non sarà sufficiente, perché gli strumenti amministrativi comunali attualmente da soli non sono sufficienti per combattere questa battaglia e quindi... però era a nostro avviso doveroso chiedere appunto che ci sia un potenziamento degli strumenti comunali, come dopo vedremo, con specifici riferimenti al PUG e a tutto quello che il Comune può fare, che immagino stia anche già facendo per, appunto, andare in questa direzione. La mozione... poi successivamente, come si è detto prima, sono stati presentati degli emendamenti, per noi la nostra mozione era già chiarissima così, però anche per evitare che qualcuno, diciamo così, non cogliesse a modo tutte le nostre proposte, abbiamo deciso di togliere la parte un po' più tecnica con gli emendamenti, però insistendo appunto sul fatto di chiedere al Governo nazionale di modificare la legge e soprattutto insistendo sul fatto di individuare le aree di pregio agricole presenti nel nostro territorio, nel nostro comune e di tutelarle e di individuare anche già quelle aree, quelle zone industrializzate, urbanizzate che invece possono essere appunto oggetto di installazioni fotovoltaiche, in modo anche proprio concretamente di avere delle proposte poi da sottoporre agli organi superiori. Quindi, invece, per quanto riguarda solo la mozione, come dicevo prima, richiesta al Governo di criteri chiari per la definizione del vero agrivoltaico e per garantire procedure autorizzative, trasparenti e partecipate. *Premesso che la transizione energetica verso fonti rinnovabili è un obiettivo strategico nazionale ed europeo, condiviso anche dal nostro comune, per ridurre le emissioni climalteranti e incrementare l'autosufficienza energetica. La produzione di energia fotovoltaica e agrivoltaica rappresenta uno strumento fondamentale per raggiungere tali obiettivi, a condizione che sia compatibile con la tutela del paesaggio, della biodiversità e soprattutto della produzione agricola. La Regione Emilia-Romagna ha più volte ribadito la necessità di criteri chiari, omogenei a livello nazionale per distinguere il vero agrivoltaico da impianti che, pur presentandosi come tali, in realtà sottraggono suolo fertile e non garantiscono una reale continuità produttiva agricola. La sentenza del TAR del Lazio del 2025 ha sospeso i provvedimenti regionali sulle aree idonee previste dal decreto ministeriale 21 giugno 2024. stabilendo che spetta al Ministero adottare entro 60 giorni un provvedimento con criteri omogenei che le regioni dovranno poi recepire. Nel territorio provinciale sono già in corso richieste di installazione di grandi impianti agrivoltaici che rischiano di incidere profondamente sul tessuto agricolo e paesaggistico senza che esistano ad oggi regole nazionali puntuali e condivise. Considerato che il settore agroalimentare rappresenta una risorsa fondamentale per la provincia di Reggio Emilia e per l'intera Regione Emilia-Romagna, con produzioni di qualità riconosciute a livello internazionale, 44 Dop e Igp, senza regole omogenee e precise vi è il rischio concreto di compromettere la produzione agroalimentare, la qualità del suolo e il lavoro delle imprese agricole. Numerosi comuni, come dicevo prima, Scandiano, Sant'Ilario, Gualtieri, Reggio Emilia, si trovano a dover gestire proposte di grandi impianti agrivoltaici con strumenti normativi inadeguati, con il rischio di contenziosi e tensioni con le comunità locali. Dopo la sentenza del TAR del Lazio 2025, le amministrazioni locali hanno registrato un aumento delle richieste di realizzare impianti fotovoltaici e agrivoltaici anche di grandi dimensioni, con il rischio che, in mancanza di regole nazionali omogenee, si determini un'ulteriore accelerazione dei provvedimenti con conseguenze dirette sul consumo di suolo agricolo, la produzione alimentare e sul paesaggio. La possibilità di installare anche in zone agricole di pregio impianti definiti agrivoltaici, che in realtà non sono compatibili con un'agricoltura di qualità e produttività determina il rischio, in assenza di regole certe, di possibili fenomeni speculativi, quali i progetti di*

*grandi dimensioni dove il ruolo dell'agricoltura risulta marginale o addirittura assente. Appare indispensabile che la futura normativa nazionale stabilisca criteri oggettivi e trasparenti, che definiscano con chiarezza le caratteristiche di un impianto agrivoltaico e il ruolo delle aziende agricole coinvolte, garantendo al contempo procedure autorizzative che assicurano il coinvolgimento dei territori e dei Comuni interessati. Leggo già la mozione emendata. I gruppi consiliari "PD Casalgrande" e "Voi per Casalgrande" impegnano il Sindaco e la giunta comunale a: sostenere la Regione Emilia-Romagna nelle sedi istituzionali competenti richiedendo al Governo e al Ministero dell'agricoltura, anche attraverso un confronto Stato-Regioni, un provvedimento legislativo urgente che modifichi rapidamente le norme in vigore e tuteli il suolo agricolo, scongiurando il consumo di terreno fertile per la produzione alimentare; a chiedere che nella normativa nazionale sia garantita la massima trasparenza e partecipazione dei territori nelle procedure autorizzative attraverso l'obbligo di consultazione pubblica per i progetti agrivoltaici di dimensioni significative; il riconoscimento di un ruolo consultivo vincolante dei comuni nella definizione delle aree idonee e non idonee; la creazione di una banca dati nazionale pubblica degli impianti agrivoltaici che consente il monitoraggio continuo degli impatti su agricoltura, paesaggio e ambiente; ad avviare a livello comunale una ricognizione preliminare delle aree urbane, industriali e dismesse, potenzialmente idonee ad ospitare impianti fotovoltaici e delle aree agricole di pregio invece da tutelare, così da fornire contributi concreti alla regione e al Governo nella definizione delle regole nazionali. Il Consiglio Comunale di Casalgrande chiede che questa mozione venga trasmessa alla Regione Emilia-Romagna, Assessorato all'Agricoltura e alla programmazione territoriale, al Ministero dell'Agricoltura della Sovranità Alimentare e delle Foreste e all'ANCI Emilia-Romagna, affinché sia sostenuta anche a livello dell'associazione dei Comuni.*

PRESIDENTE. Bene, grazie consigliere Balestrazzi, è aperta la discussione. Prego, consigliere Bottazzi.

BOTTAZZI. Grazie Presidente. Comunque sia l'orientamento che abbiamo per il Comune di Casalgrande, sia che si chiedono regole o sia che si voglia vietare assolutamente l'installazione di impianti agrivoltaici a terra, una normativa nazionale serve. In assenza della normativa nazionale il Comune può di sua sponte vietare? Non può. Quindi sembra evidente che la richiesta di criteri, che non sappiamo quali saranno, magari i criteri saranno anche il divieto assoluto, non lo sappiamo. Penso che qualunque sia l'orientamento che prenderemo a livello comunale, la normativa nazionale debba cambiare (p.i.) all'attuale Governo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Bottazzi. Ci sono altri interventi. Prego, Sindaco.

DAVIDDI – SINDACO. Grazie, Presidente. Sicuramente, come avevamo chiesto in precedenza, si poteva tranquillamente trattare insieme una mozione e l'altra, perché comunque il tema è il medesimo, cioè l'installazione su campi agricoli di fotovoltaico e agrifotovoltaico. L'ultima norma nazionale è uscita il 21 gennaio di quest'anno e ultimamente, poi qua non capisco perché, citiamo tutti gli altri comuni, non citiamo Casalgrande quando Casalgrande sta e ha impedito già tre campi fotovoltaici importanti. Uno doveva essere realizzato in Viottolo Peloso, uno a Salvaterra. Evidente che come fanno anche gli altri miei colleghi, cerchiamo di far desistere, perché sappiamo tutti che oggi la normativa nazionale prevede che quell'installazione, se non ci sono vincoli urbanistici importanti, vincolo idrogeologico, vincolo paesaggistico, loro presentano una pass 30 giorni e partono col campo fotovoltaico. Quindi quello che ha fatto Sant'Ilario, quello che ha fatto

Scandiano, benissimo, siamo colleghi, però l'ha fatto anche Casalgrande. Ci poteva stare il nome Casalgrande. Chiedo però, per completezza di dati, prima di completare tutta la discussione e andare veramente nel merito, chiedo al mio Assessore all'ambiente di riportarci quello che è stato detto dall'Assessore Priolo, perché qua citiamo l'Assessore all'Agricoltura, ma l'Assessore che gestisce questi temi in Regione Emilia-Romagna è l'Assessore all'Ambiente che è Irene Priolo. Ci ha convocato come comuni, l'A.N.C.I. infatti ha fatto una nota per andare contro a quello che è stato proposto dalla Regione Emilia-Romagna. Adesso chiedo a lui quelle che sono venute fuori, quelle proposte che sono venute fuori dalla regione Emilia-Romagna. Considerate che ci ha già riconvocato, fra una settimana ci dobbiamo tornare ad incontrare. Allora chiedo che ci vengano riportate le, diciamo, le proposte che la Regione Emilia-Romagna sta portando avanti per recepire sì una normativa nazionale, ma potrebbe anche interpretarli in un altro modo o come facciamo noi comuni, opporsi a quella normativa nazionale, perché giustamente, come diceva il Consigliere Balestrazzi, facciamo la voce contro il Governo, perché è il Governo che ha licenziato quelle normative, quelle leggi, ma se noi le assecondiamo siamo complici. Grazie, Assessore, se vuole riportarci quello che è stata nella prima riunione e vi terremo aggiornati. Ci hanno già dato la data, deve essere la prossima settimana.

VACONDIO - ASSESSORE. La legge, come molti di voi sanno, è la legge 15 gennaio 2026 che riguarda misure urgenti in materia di piani di transizione e di produzione energetica da fonti rinnovabili. Entro 120 giorni da questa data, 15 gennaio, la legge deve emettere, diciamo, una declinazione regionale di questa legge che aiuta a identificare ulteriori aree idonee alla realizzazione di impianti fotovoltaici e, in parte, anche eolici e anche a base di biometano, quindi tutte energie rinnovabili. Voi, come sapete, l'agrifotovoltaico si intende un impianto sollevato dal terreno agricolo sotto il quale sia possibile il mantenimento di una produzione agricola. Deve mantenersi una capacità di produzione vendibile lorda di un 80% delle aree occupate. Questo è un vincolo, diciamo, un dato tecnico, anche se difficilmente quantificabile, difficilmente realizzabile, e l'80% della produzione dell'agrifotovoltaico, quindi dell'impianto sospeso, deve essere ad uso e consumo dell'azienda agricola, quindi non può essere commercializzato. Quindi su un 100% di produzione, l'80% deve essere ad uso interno. Per quanto riguarda il fotovoltaico agricolo, sia a terra che sospeso, quindi l'agrifotovoltaico, la legge nazionale declina un minimo dello 0,8% della superficie utile agricola e un massimo del 3% della superficie utile agricola dell'Emilia-Romagna. La Regione, in realtà, per quanto ho potuto capire io dall'Assessore Priolo, perché non era presente l'Assessore all'Agricoltura, è molto in linea con la definizione del Governo, nel senso che non ha... non pone vincoli in particolare all'agrifotovoltaico e, fondamentalmente, neanche al fotovoltaico a terra in aree agricole, declinato nelle aree già previste dalla legge nazionale, quindi zone agricole in cave dismesse, discariche ripristinate in siti a disposizione delle Ferrovie dello Stato o di gestori di reti ferroviarie, in aree aeroportuali e proprietà demaniali. E quindi in realtà non ha una grossa posizione, dice che limiterà probabilmente il massimo di superficie utile agricola al 2% anziché al 3% e mette in guardia le amministrazioni locali dall'accampare dei criteri ostativi rispetto alla realizzazione di impianti fotovoltaici che non siano rigidamente compresi nei vincoli della legge nazionale stessa. Quindi, in questo senso, la Regione non ha dato molte speranze da questo punto di vista, almeno a questo stadio, almeno in questo primo incontro. Segnalo che l'ANCI che ha organizzato questo incontro, si è preoccupata dal punto di vista della realizzazione della declinazione di questa legge a livello nell'ambito regionale di quattro cose, di quattro situazioni: la prima che i controlli sull'agrifotovoltaico, cioè la reale opportunità agricola fornita dall'impianto comunque realizzato sia in qualche modo... deve essere controllata dai comuni stessi, quindi i comuni dovrebbero accollarsi le spese, quindi utilizzando dei tecnici esterni, per controllare che in effetti i criteri dell'agrifotovoltaico, quindi la percentuale di produzione utile lorda e la capacità produttiva utilizzata all'80% l'autoconsumo, siano verificabili. Questo per i primi 5 anni dall'impianto e a cicli periodici anche per gli anni successivi; e questo darebbe un problema di tipo

anche economico alle amministrazioni locali. Secondo, chiede che ovviamente ci sia anche una partecipazione delle amministrazioni locali alla definizione delle aree utilizzabili, le aree idonee, vista la maggior conoscenza delle amministrazioni locali rispetto alle produzioni di pregio, rispetto alle caratteristiche del territorio. Ricordo che fra l'altro i vincoli paesaggistici sono il parere paesaggistico richiesto ma non è vincolante dal punto di vista del posizionamento di impianti agrifotovoltaici o fotovoltaici sul terreno. Una cosa importante riguarda anche la possibilità delle aree demaniali di gestire il fotovoltaico in area agricola in modo abbastanza indipendente, perché questo creerebbe sicuramente delle problematiche in ambito di protezione del territorio, ma comunque l'ANCI non ha opposto grossi vincoli, se non il fatto che ci possa essere una commissione, diciamo, referente delle amministrazioni locali che potrebbe essere rappresentata dalla conferenza dei servizi o da una commissione autonoma proprio dell'ANCI, che possa in qualche modo conferire con la Regione per stabilire, comune per comune, la reale entità percentuale del fotovoltaico in area agricola che, ripeto, può essere variabile da Comune a Comune nel senso che ci possono essere percentuali maggiori in alcuni comuni percentuali minori in altri rispettando però questo 0,8-2% che la Regione intende far valere a livello regionale. Ricordo che fra l'altro, al di là della opportunità di, appunto, andare a disturbare produzioni di grande importanza per il nostro territorio l'Assessore Priolo ha fatto notare che l'obiettivo primario della Regione è quello di raggiungere la produzione, come declinato a livello nazionale, di energie alternative per un carico produttivo di 6,7 gigawatt al 2030. A oggi in Emilia-Romagna siamo allo 0,8 gigawatt, ne mancano parecchi. Gli impianti che sono stati in qualche modo presentati come progettazione sono in gran parte inidonei. Ricordo che allo stato attuale l'impatto dell'agrivoltaico o del fotovoltaico sul terreno in area agricola è in Emilia-Romagna dello 0,14%, quindi ben al di sotto della soglia minima stabilita dallo Stato e probabilmente confermata dalla Regione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Aveva chiesto la parola il Consigliere... Prego.

DEBBI. Grazie, Presidente. Beh, a maggior ragione penso che se ci sono dei dubbi su quello che possono essere le intenzioni della Regione, occorre fare un'opera di pressione che fondamentalmente è quello che chiediamo con questo nostro documento che, non vi nascondo che noi pensavamo... diciamo, ci auguriamo di trovare un ampio diciamo consenso su queste cose che chiediamo dal momento che mi pare che, anche leggendo il documento che verrà illustrato dopo, noto una certa convergenza di intenti su questo tema. In Capigruppo abbiamo colto, insomma, un qualche dubbio in merito e così abbiamo cercato di trovare una formulazione che potesse essere in un qualche modo accolta con favore e pienamente da tutti, perché veramente forse non è stata colta la portata di questo documento. Come ha illustrato bene Matteo prima, occorre una chiarezza normativa, dove questa mancanza di chiarezza può mettere veramente in difficoltà gli enti locali. Non è la prima volta che davanti ad alcune opere il Sindaco ha dovuto allargare le braccia dicendo "qui non ci posso arrivare perché ci sono dei diritti, perché ci sono delle altre cose, delle normative superiori che mi impediscono"... Allora non vogliamo che succeda questo. Noi chiediamo una modifica di questa legge che modifichi le norme in vigore e tuteli il suolo agricolo, scongiurando il consumo di terreno fertile per la produzione alimentare. Cioè teniamo presente quello che chiediamo in questa mozione. Uno è questo. Due, che sia garantita trasparenza e partecipazione. Voglio dire che sia garantito un ruolo vincolante dei comuni nella definizione delle aree. Vuol dire che decidiamo noi, non vuol dire che decidono degli altri. Quindi aumenta quello che è il controllo dell'ente locale su questi tipi di impianti che, ricordiamo, la normativa, cioè esistono, ci sono, non si può ignorare questo fatto. Si può circoscrivere, limitare, certo, dare dei parametri in modo da tutelare il più possibile quello che è il nostro territorio. Quindi io invito veramente a prendere in considerazione quello che è l'essenza fondamentale di questo documento, cioè abbiamo bisogno di un quadro normativo che ci dia strumenti maggiori per potere attuare quei propositi che poi voi

anche, sentiremo nella vostra mozione, illustrate questi propositi, ma questi devono poggiare su delle basi che consentano ai comuni di difendersi meglio. Ecco, mi dispiace che dopo questi, diciamo, colloqui che abbiamo avuto, o comunque tentativi di mediazione, leggere oggi sul giornale che, come in un qualche modo, siamo stati dipinti come quelli che tentano di infilare un “cavallo di Troia” in questo documento che apra alla creazione di questi impianti agrivoltaici nel Comune di Casalgrande. Non è questo. Abbiamo anche un ODG messo successivamente dove spiega chiaramente quello che chiediamo che possa fare il Comune dal lato suo attraverso il Pug per tutelare il più possibile; non ci sono secondi fini o altre intenzioni doppie che in un qualche modo, io ho visto, ci avete rinfacciato oggi sui giornali. Allora sono qui a dire siamo... la nostra posizione è contraria chiaramente alla installazione di questi impianti e per una tutela del nostro territorio agricolo. Questo è il senso di questa mozione, di questa richiesta. Tutto qui. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, grazie consigliere Debbi. Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Balestrazzi.

BALESTRAZZI. Sindaco, non ho citato Casalgrande perché non lo sapevo, non ho l'onore di essere in maggioranza, non credo che mi chiami prima di sapere il mio parere su questo, altrimenti avrei detto “ha fatto benissimo a lottare in questa direzione”; cioè per quello che non... Altrimenti, cioè, questo ci tenevo a dirlo. Dopodiché, quindi, se ha fatto così ha fatto benissimo e noi, quello che diciamo, se sei in Consiglio Comunale è proprio questo, quindi a maggior ragione. Poi anche per l'intervento dell'Assessore Vacondio, che ringrazio, concordo pienamente. Cioè, anzi, mi viene da dire, non sapevo di quell'incontro quando abbiamo presentato questa mozione, quindi a maggior ragione sostenere le posizioni dell'ANCI e dei comuni che dicono “badate bene, Regione Emilia-Romagna, che la legge che è uscita a gennaio dice così e voi quando andate in recepimento di quella legge, tenete conto che i comuni vi diranno queste cose”. Cioè, quindi, adesso deduco che sia stato un incontro consultivo, comunque non so se organizzato dall'A.N.C.I., e quindi non c'è ancora una legge regionale uscita in recepimento della normativa nazionale. Quindi quando si farà la legge regionale sarà ancora più interessante, parlerò di quello... Però mi viene proprio da dire: io sono d'accordo con l'intervento dell'Assessore Vacondio e che a maggior ragione, come si diceva prima, che venga data, che sia fondamentale il fatto che i comuni abbiano potere vincolante nel rilascio dell'autorizzazione, eccetera, perché poi è quello che abbiamo chiesto anche noi nell'ordine del giorno dopo. Quindi assolutamente d'accordo, assolutamente d'accordo su quello poi che, adesso non ho letto il documento dell'ANCI, ma mi pare di capire che le posizioni siano le stesse. Quindi benissimo ed è opportuno che i comuni insieme dicano questa cosa, “Regione Emilia-Romagna attenzione quando recepite questa normativa c'è qualcosa che non va e dovete tenere conto non solo dell'agricoltura”, perché mi ha detto che ha parlato con l'Assessore all'Ambiente e quindi anche all'Assessore all'Ambiente andrà detto “tenete conto dell'agricoltura”. Ma oltre a quello, ha sottolineato il fatto che tenete appunto molto in considerazione quello che dicono i comuni della Regione Emilia-Romagna. Quindi, ripeto, io sono d'accordo con quanto detto e sono favorevole, anche perché è quello che stiamo dicendo noi in queste mozioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Balestrazzi. Prego, Assessore Vacondio.

VACONDIO - ASSESSORE. Questo è stato un incontro interlocutorio organizzato dall'ANCI. Sono state recepite le osservazioni. Eravamo presenti circa 150 rappresentanti di amministrazioni comunali. Sono state recepite, diciamo delle istanze, non le ho elencate tutte, sono tantissime, e quindi adesso cercherò di fare un sunto anche per le cose più importanti che dovranno essere

valutate dalla Regione, appunto nella declinazione di quella Regione che aspettiamo 320 giorni per non andare in esercizio provvisorio da parte dello Stato sulla legge stessa. Ci tengo solo a sottolineare che da parte di alcuni sindaci che sono stati o sono proprietari di aziende agricole, diciamo, la declinazione del fotovoltaico sospeso come zone in cui si mantiene l'80% della produzione lorda vendibile è assolutamente fantascientifica dal punto di vista realizzativo. Ecco, questo è stato già confermato da più esponenti durante il primo incontro.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Ci sono altri interventi? Prego, Sindaco.

DAVIDDI – SINDACO. Grazie. Vi avevamo chiesto, è un punto delicato, un tema sentito da tutti. Dov'è la differenza sostanziale? Bene fare un documento condiviso che viene inviato alla Regione. Oggi la Regione ha la palla in mano, abbiamo visto che ci sono dei parametri minimi e massimi e sembra orientata la Regione a una via di mezzo. Perché c'è questa differenza, scusatemi il termine, anche forse sottile fra le due mozioni? Voi quando leggete la vostra mozione interpretate sempre e togliete quelle parti che sono le parti proprio che non identificano correttamente quella che è la posizione. La nostra posizione è: oggi, alle condizioni attuali, quindi non dico domani, ad oggi, alle condizioni attuali, per tutti i motivi che poi andremo a dire, non bisognerebbe neanche pensare al fotovoltaico e agrivoltaico a terra. Invece qui andiamo a dire: “Va bene, non è da fare, ma se lo dobbiamo fare, facciamo il censimento, guardiamo l'altezza dei pannelli e cerchiamo di occupare poco spazio”. Oggi non ci sono le condizioni. Sapete, facciamoci la domanda: sapete perché queste multinazionali vogliono i terreni agricoli? Perché è un terreno fertile, quindi l'energia è più pulita? Ma non ci crede mica nessuno. Perché quel terreno ha un costo bassissimo. Oggi sui terreni industriali produttivi potrebbero installare pannelli fotovoltaici, ma hanno un costo che a loro non va bene. Questa è una legge che si è fatta ad hoc una lobby. Diciamo le cose come stanno. Perché oggi su un terreno agricolo, lo dice la parola, io dovrei coltivare prodotti agricoli che mi servono per produrre alimenti. Come mai questi possono prendere terreni? E poi ci chiediamo anche: ma l'agricoltore è propenso a venderli? Gli fanno offerte che non... Perché questo passaggio è fondamentale, bisogna conoscere realmente la situazione. Oggi si presentano sul nostro territorio, vanno da agricoltori che sono già in crisi, e qui condivido in pieno tutte le battaglie che fa il nostro Assessore all'Agricoltura, quel tutto quello che si sta mettendo in piedi per tutelare quelle DOP e quelle IGP. Noi cosa facciamo? Arrivano le multinazionali... Considerate che quella che voleva installare fotovoltaico in Viottolo Peloso era spagnola, neanche italiana. Ma guardate che voleva comprare un terreno che lo pagava 3 volte il valore di mercato. Cioè, queste qui sono cose da, qui dentro non c'è scritto niente. Allora oggi, diciamo oggi, ripeto, oggi, se cambiano le condizioni, abbiamo occupato tutti i tetti, tutti i parcheggi, tutte le aree già impermeabilizzate, sapete perché non andiamo ad occupare un tetto? Perché probabilmente quell'imprenditore non mi chiede tanto come l'agricoltore per affittare il suo campo, mi chiede qualche cosina in più. Perché non proponiamo agli imprenditori di andare, come fanno le famiglie normali che chiedono in affitto l'appartamento per andarci ad abitare, l'imprenditore che deve installare fotovoltaico, lasciamo perdere l'agrifotovoltaico che è stato un escamotage per aggirare tutte le normative. Considerate che un agricoltore deve avere l'uso proprio di questa energia e cosa ci fa con un megawatt di corrente? Un agricoltore mica usa un megawatt di corrente. E le nostre aziende agricole, e fanno bene, hanno già installato tanti fotovoltaico sulle proprie stalle, sulle proprie abitazioni, e fanno bene. Noi siamo per le rinnovabili, ma oggi vi dico che non ci sono le condizioni neanche di fare un monitoraggio, neanche di vedere le aree, perché questa è solo speculazione. Considerate che quell'energia rinnovabile che noi produciamo con i nostri pannelli a terra su aree agricole viene reimmessa nel mercato generale dell'energia e ci viene rivenduta a noi cittadini allo stesso prezzo, come se fosse stata prodotta con gas, carbone e tutto quanto. Io dico: io sono con voi, sono con la Regione, andiamo a Roma, ma questa cosa non deve passare. Poi c'è un altro passaggio che noi ci

dimentichiamo. Io ho fatto una domanda l'altro giorno a quello che torna per l'ennesima volta a dirmi, perché non è facile, gli strumenti non ce li avremo mai, perché la normativa... non ce li avremo mai. Noi cerchiamo di dissuadere questi imprenditori portandoli all'evidenza pubblica, quindi portarli in piazza. Hanno fatto bene i miei colleghi, io non ne ho avuto bisogno, ma sarei sicuramente anch'io andato in televisione, avrei fatto dei comitati, avrei raccolto delle firme, perché questo è l'unico potere che noi abbiamo. Loro... Come vi ho detto, c'è questo aspetto economico che non è da sottovalutare. Dopo quindici anni, vent'anni, in tutte le normative non c'è scritto cosa succede. Signori, i pannelli fotovoltaici hanno una durata e non è la durata che intendiamo noi. Cioè, quanto dura un pannello fotovoltaico? Trent'anni, 40 anni. No, lui dura anche 50. L'economista dice che un pannello fotovoltaico è interessante quando produce energia al 100% delle proprie capacità, come una batteria del nostro telefono. Poi negli anni comincia a ridurre quella potenzialità di produrre energia, dal 100% arriva al 70, arriva al 60... Arriva al 50% , quindi non portano il pannello a fine vita, il pannello non è più economicamente conveniente. Cosa facciamo? Chi interviene? La normativa non è chiara. Ah, le fideiussioni, perché le ho viste, sono andato a guardare, ma non coprono neanche una parte dei costi di rimozione di quei pannelli. E poi un'altra cosa: noi oggi non sappiamo ancora quel pannello che deve essere rimosso come dovrà essere smaltito per avere un costo. Perché ci dicono "No, ma noi vi diamo una fideiussione sui pannelli"... Sì, ma fideiussione? Non sappiamo cosa costa, perché se smaltire quel pannello ci costa tanto, come oggi costa giustamente smaltire l'amianto, ma quando è stato installato l'amianto non si sapeva quanto costava smaltirlo, ci troveremo in forte difficoltà. Allora, diciamo, oggi per questo la differenza è, e vi chiediamo veramente di leggere attentamente anche la nostra, eventualmente di fare qualcosa di condiviso, l'intento è comune, stiamo tutti dicendo la stessa cosa, ma sono tutti elementi questi che vi chiedo veramente di ragionare su questi elementi. Uno è l'aspetto economico, perché se diamo il via questi grandi imprenditori, queste grandi multinazionali e non ci sarà lo strumento urbanistico che tiene, perché queste passe... addirittura sono riusciti a farsi passare questa autorizzazione semplificata dove non hanno neanche bisogno del parere del comune, dove 30 giorni loro vanno ad installare. Quindi è per questo che vi dico: sicuramente non cambieremo la legge, sicuramente non riusciremo, ma facciamo sentire insieme la nostra voce, la vostra.. la nostra voce, se le condizioni sono queste, siamo contrari oggi? Sì! Perché dobbiamo legiferare con una cosa che sappiamo che non va bene. Fermiamoci, non installiamo e facciamo la normativa. Noi invece cosa facciamo? Facciamo la normativa, facciamo installare e poi noi facciamo le riunioni. Perché la legge approvata e andata in Gazzetta Ufficiale il 21 gennaio, ha già la possibilità e dà pochi mesi alla Regione di individuare le aree idonee. Ma l'area idonea, oggi, la zona agricola, lo è già. Allora è per questo che vi chiediamo, non è sbagliata, anzi è scritta bene, è corretta la vostra mozione, ma oggi lascia troppo spazio, vi chiediamo veramente di intervenire con la nostra e dire: oggi le condizioni sono queste, speculazione economica elevatissima. Infatti da noi non è mai venuto un imprenditore di Casalgrande a chiederci, fate questo ragionamento, di installare un campo fotovoltaico. Tranne uno che era ... perché giustamente dopo gli viene contestato, tranne uno, Corradini Calcestruzzi, che aveva iniziato un campo fotovoltaico per uso proprio e l'ha finito di ampliare su un progetto che aveva già presentato diversi anni fa, per uso proprio. Tolto quello, non c'è un imprenditore. Ma sapete quanti pannelli sono già stati montati sui nostri capannoni? Diversi. Le ceramiche, quasi tutte. Le aziende agricole cominciano a crederci tanto. Ci sono dei finanziamenti. È la vera fonte rinnovabile. Ma quando io produco energia a Casalgrande rinnovabile, una multinazionale spagnola che mi rivende l'energia in Spagna...? Vi chiedo solo di fermarci un attimo e di riflettere su questi temi. E quindi per questo che vi dico che noi ci siamo mossi a fare un'altra mozione per dire "dobbiamo arrivare in Regione e dire: fermiamoci". Non oggi non siamo nelle condizioni di mettere delle regole. Il fare il censimento di tutti gli impianti... Gli impianti ci sono. Quando anche io li ho contati, devo anche spendere dei soldi per andare a controllare, per andare a vedere se producono... A loro non interessa questo, perché loro dicono: veniteci a controllare anche tutti i giorni. Noi dobbiamo produrre energia e dobbiamo rivenderla sul mercato libero. Allora per questo vi dico: facciamoli insieme. Siamo tutti convinti. Mi sembra di

aver capito dalle vostre parole quando interpretate quella mozione, che siete contrari oggi all'installazione sul terreno agricolo di fotovoltaico e agri-fotovoltaico. Facciamolo insieme. Facciamolo insieme e chiediamo alla Regione almeno di prender tempo. Di prender tempo e di stoppare queste installazioni per poi fare delle commissioni dove andiamo a trattare l'argomento a 360 gradi. Oggi i nostri agricoltori che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese, ma se gli arriva un imprenditore che gli dice "ti prendo tutta l'azienda agricola e ti riempio di soldi", ma quello non ci pensa due volte. Oggi abbiamo delle aziende agricole, medio-piccole aziende agricole che per sbarcare il lunario fanno fatica. Hanno degli impegni anche dettati dalle nuove normative sempre più pressanti: spandimento liquami, non solo, i fertilizzanti che non possono utilizzare altre restrizioni, giuste, ma devono sottostare a questi impegni. Non abbiamo abbastanza terreno. Considerate che vengono dei terzisti da Nonantola a coltivare terreni di Casalgrande. Perché? Perché devono avere delle quote di terreni per poter espandere i liquami, per poter avere una quantità maggiore di cereali, per avere una quantità maggiore di foraggio. Considerate che il Parmigiano Reggiano avrebbe un disciplinare che il foraggio dovrebbe venire solo da certe zone, già quello ci dovrebbe far propendere, per dire: almeno in quella zona dove il foraggio è così importante, non andiamo a limitare quelle produzioni. Quindi per questi motivi vi chiedo veramente, eventualmente ci si può anche fermare un attimo e riflettere, però farla molto più semplice, molto più semplice. Sicuramente il passaggio sul Pug è importante anche quello e lo condividiamo, ma sapete anche voi che il Pug ha un cronoprogramma di passaggi tecnici quali, proprio tecnicamente, fisicamente, si presentano le osservazioni e rimangono gli atti e si discutono in commissione. Quindi il Pug è uno strumento che ci dà questa possibilità di poter mettere, non dei vincoli, ma degli indirizzi su questi punti. Oggi la legge nazionale, però noi dobbiamo dirgli: non fare il censimento degli impianti, io il censimento degli impianti, mi spiace Matteo, non lo voglio fare. Perché io non voglio l'impianto! Perché fare il censimento degli impianti, oltretutto, è una spesa a carico dei Comuni, addirittura tienitela tu Stato. L'altezza del fotovoltaico: un mio collega in conferenza dell'ANCI, un mio collega, ha detto: "Io faccio l'agricoltore, possiamo mettere i pannelli alti fin che vogliamo, ma sotto i pannelli di agricoltura non se ne fa". Un Sindaco agricoltore. Allora, vedete, oggi vi chiedo veramente: diciamo no, diciamolo in Regione. Siamo aperti? Sì. Le fonti rinnovabili servono? Sicuramente. Dobbiamo raggiungere degli obiettivi? Sì. Ma oggi abbiamo delle possibilità per andare ancora a sfruttare le parti che si sono rese disponibili; e per ultimo spazio, vi dico l'ultima e poi non vi voglio veramente tediare, ma è un tema al quale ci tengo tantissimo. Considerate che noi chiediamo ai nostri imprenditori che producono, imprenditori ceramici, di sottostare agli ETS. Gli ETS sono dei certificati dove chiedono che una parte di quella rendita che ha la propria attività produttiva debba avere una ricaduta sociale sul territorio, se sta per sociale. Che poi questa ricaduta sociale avvenga all'interno dell'azienda, perché riconoscono dei benefit ai dipendenti, oppure riconoscono qualcosa alla comunità dove stanno producendo.... Ah, considerate che è un obbligo di legge questo eh, è un obbligo di legge. Ha dei vantaggi? Sì. Questi ETS gli danno un rating che questa azienda, se va a chiedere dei prestiti, ha dei tassi agevolati. Un imprenditore che è molto più grande di un imprenditore ceramico, perché faccio un nome per tutti, Edison, arriva, impianto fotovoltaico, 3 mega, 4 mega... territorio zero. Tetto zero è un eufemismo. C'è dall'1 al 3%, cioè, il nulla. In quel tavolo che io mi auspico ci sia, un mega impianto fotovoltaico deve comunque, se abbiamo detto agli imprenditori che è un obbligo di legge avere una ricaduta sociale sul territorio, un impianto da 3 mega potrebbe tranquillamente fornire la corrente per le nostre scuole. Quando io gliel'ho detto, mi hanno riso in faccia. "Noi facciamo quello che dice la legge". La legge mi dice che di fideiussione ti devo dare 50.000 €, ti do cinquanta... E vi dico anche che l'ultimo campo fotovoltaico che stiamo cercando di impedire, tra virgolette, passatemi il termine, stiamo riuscendo nell'intento perché c'è un vincolo sovraordinato, un vincolo idrogeologico. Allora, come abbiamo detto prima, dove ci sono dei vincoli non si possono installare, senno l'avrebbero già installato. Perché han detto: "Sindaco, non veniamo neanche più a parlarne". A noi il 21 di gennaio ci hanno dato in mano la normativa nuova, uscita in Gazzetta Ufficiale. Noi non ne vogliamo proprio sapere. In quel caso, perché questo era più... capiva che

aveva... Si vede che l'han già fatto in altri comuni, han detto: noi andiamo avanti, portateci in causa. Gli altri due hanno desistito, si sono ritirati. Però, avete capito tutti i motivi del perché non siamo così e permissivi, come avete scritto nella mozione? La nostra più o meno ricalca quella linea eh. Dice solo: oggi no. Oggi dobbiamo tutelare quelle DOP e IGP che non ce le avrà mai nessuno eh. Finite quelle DOP e IGP, scordiamocelo. Vado un po' fuori dal fotovoltaico, ma non è così anacronistico: l'accordo con gli altri stati per gli scambi commerciali in agricoltura, sarà un vantaggio per le nostre aziende. Mercosur non sarà un vantaggio. Sarebbe meglio fermarci anche lì un attimo, perché noi giochiamo la stessa partita con regole diverse. I nostri agricoltori non hanno le stesse regole che hanno in Brasile o hanno negli altri stati. Sarebbe bello avere un mondo globalizzato, ma dobbiamo anche avere il regolamento globalizzato. Comunque, detto questo, veramente è un peccato oggi vedere due mozioni, perché nell'intento siamo sicuramente uniti. Vi chiedo solo di riflettere su quello che vi ho detto adesso e di andare in modo comune e unito in Regione e dire non tanto "Voglio dire la mia", ma "Prendiamoci un po' di tempo. Fermiamoci". Perché installato il pannello fotovoltaico avremo solo dei problemi oggi con le regole che abbiamo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie signor Sindaco. Vi rubo solamente un attimo, volevo fare una riflessione allacciandomi alle parole del Sindaco. Sembrerebbe di andare fuori tema, ma in realtà non lo è. Un consumo del 3% del suolo agricolo a livello italiano equivale a migliaia e migliaia di ettari. Noi siamo un paese tendenzialmente deficitario sulle varie produzioni, cioè noi consumiamo molto più di quello che produciamo. Tenete presente che le produzioni italiane sono riconosciute a livello mondiale come produzioni di pregio, per cui una buona parte dei nostri prodotti vanno all'estero. Il risultato qual è? Che noi importiamo prodotti e, purtroppo, anche con questo nuovo accordo del Mercosur, importiamo prodotti di cui non conosciamo la provenienza esatta, non sappiamo come sono stati utilizzati. Considerate che in Europa c'è un progetto che prevede la riduzione dei fitofarmaci usati in agricoltura del 50%. Noi importiamo... E questo cosa comporta? Comporta dei grossi rischi anche a livello produttivo, perché ci sono delle molecole fondamentali per combattere alcune avversità e non le abbiamo più. Quindi ci troviamo in grosse difficoltà anche a fare della produzione. La roba che importiamo, questa problematica non ce l'ha, perché là utilizzano quei prodotti che noi non possiamo usare, quei prodotti che a noi hanno vietato. Però paradossalmente non succede nulla, perché poi importiamo della merce che viene trattata con quello che a noi hanno tolto. Ricordate che nei paesi extra UE è ancora ammesso l'utilizzo del DDT, che è un prodotto riconosciuto altamente cancerogeno. perché si trasforma in (p.i.) nei grassi e produce tumore certo. Quindi il discorso dell'agrivoltaico e del fotovoltaico è un discorso che va oltre alla semplice occupazione del suolo. Poi ci sono delle realtà come la nostra, dove la maggior parte delle aziende agricole aderisce alla filiera del Parmigiano Reggiano e sono in grosse difficoltà perché non trovano terreni da poter lavorare che gli consentono l'attività di allevatore. Se poi questi terreni vengono, diciamo così, occupati da dei pannelli, chiaramente, come diceva il Sindaco, in agricoltura attualmente, a parte il Parmigiano Reggiano, gli altri prodotti non è che godano di momenti particolarmente felici, per cui a un agricoltore che ha del terreno e non produce Parmigiano Reggiano, gli si presenta un'occasione del genere, difficilmente vi rinuncerà. E il risultato è sotto gli occhi di tutti: rischiamo di riempire i terreni di pannelli fotovoltaici. Grazie. Prego, consigliere Berselli.

BERSELLI. Non mi lancerei in ragionamenti di questa portata relativamente alle produzioni alimentari. Voglio essere volutamente provocatorio: io sono un grande consumatore di Parmigiano Reggiano, l'aumento della produzione di Parmigiano Reggiano è perché sta aumentando la vendita del prodotto sui mercati esteri. Quindi se facciamo lo stesso ragionamento a protezione dell'importazione, dobbiamo riconoscere che allora il brasiliano che si vede arrivare il Parmigiano

Reggiano sulla sua tavola potrebbe lamentarsi perché dice “Ma come, stanno spingendo un formaggio estero”. Quindi è come dire: quello che non ci piace non lo portiamo, ma quello che invece fa comodo a noi lo portiamo di là. Quando si parla di equilibrio dobbiamo sempre ragionare: io mi metto nei panni del brasiliano a cui stiamo imponendo che non può tagliare l'Amazzonia e lui dice “scusate, voi in Europa negli ultimi 1200 anni che cosa avete fatto? Perché io devo accettare delle imposizioni di norme restrittive per il mio sviluppo che voi invece non avete mai rispettato”? Esagero, sono volutamente esagerato in questo punto. Condivido pienamente quello che è stato detto a tutela del territorio e a tutela del suolo agricolo, in modo assoluto. Non è solo un tema di fotovoltaico. Non è solo un tema di fotovoltaico, non è un tema solo di masse e biogas, è un tema che riguarda l'utilizzo del territorio di Casalgrande, ma del territorio italiano. Un 0,9% è una quantità enorme di superfici. Ecco perché colgo le parole del Sindaco quando dice “Pensate che le aziende produttive che siedono sul territorio di Casalgrande quando fanno un intervento devono avere una ricaduta sociale sul territorio dove sono insediate e lo fanno perché? Perché c'è una legge nazionale che gli dice che devono fare questa cosa”. Ecco perché è centrale la legge nazionale anche nel tema del fotovoltaico, perché se non c'è la legge nazionale, che viene imposto, che impone questo tipo di limitazioni, che fa sì che poi le legislazioni regionali e i regolamenti comunali, i regolamenti di sanità recepiscano questo tipo di indicazioni e portano lì, perché non ci si è arrivati per caso, ci si è arrivati perché nel corso degli anni le industrie ceramiche del nostro territorio hanno dovuto... perché credo che l'imprenditore avesse più o meno lo stesso spirito dell'imprenditore spagnolo che veniva qua per cercare di piantare giù tre pannelli fotovoltaici, massimizzare il loro profitto, che non è niente di strano da questo punto di vista; e la normativa nazionale li ha portati a dover accettare questo tipo di comportamento. Ecco perché nel nostro piccolo anche noi abbiamo voluto evidenziare come è solo se riusciamo ad arrivare con una voce forte, univoca là in alto, riusciamo poi a dare gli strumenti a chi amministra il territorio per davvero di impedire queste cose. Ecco, tutto lì. L'altra cosa che noto, non confondiamo le due mozioni perché molte delle cose che ha detto il Sindaco, io però nella vostra mozione non le ho ritrovate. Quando lei parla degli aspetti economici, del fatto che poi l'energia elettrica viene prodotta e ci viene reimpressa e noi la dobbiamo pagare come la... non le citate neanche voi nella vostra mozione, non le citiamo noi, non le citate neanche voi. Io non ho seguito direttamente la stesura e la costruzione del confronto anche con il vostro gruppo, ma mi pare che ci sia stato un tentativo e c'è stata una chiusura netta, almeno se il messaggio che ho letto è quello che è stato spedito, è stato: no, non ne vogliamo sapere, noi andiamo con la nostra. Ed eravamo al primo rilancio, se ne poteva parlare. Cioè, sentirci dire che siamo noi che stiamo limitando l'apertura e non vogliamo aprirci, mi sembra un po' complicato, onestamente, mi sembra un po' difficile. Però, ripeto, noi ne abbiamo parlato ampiamente all'interno del nostro gruppo, siamo più che disponibili a fare un confronto e ragionarne insieme. Per cui non vedo difficoltà da questo punto di vista, perché l'obiettivo è esattamente lo stesso: impedire che un terreno prezioso venga utilizzato per finalità che non sono quelle deputate a quel tipo di intervento. Questo è quello che noi volevamo cercare di sottolineare con questo. Se non ci siamo riusciti o non siamo riusciti a trasmettervi completamente questa nostra volontà, siamo qui per discuterne insieme a voi. Se invece c'è una preclusione e, come io ho letto, noi andiamo con la nostra e votiamo la nostra, se volete votate la nostra, se no non se ne parla, va bene, posizione più che legittima, ma noi siamo a posto così.

PRESIDENTE. Volevo solamente ribadire un concetto su quello che ha affermato prima il consigliere Berselli. Le partite però vanno giocate ad armi pari. Perché l'agricoltore brasiliano ha dei costi che rispetto a noi sono lontani anni luce. Quindi, va beh, io non entro nel merito degli anni, io dico quello che succede adesso. E poi l'altro problema: le armi pari sono anche legati al fatto che la roba che poi importiamo, se vogliamo parlare da un punto di vista della salute, apriamo un libro grande come una casa. Grazie.

(Intervento fuori microfono)

Se sono al di là della legge per l'amor di Dio. Qui stiamo parlando di attività ammesse dalla legge in Brasile e non ammesse in Italia. Poi se c'è chi evade la legge qui deve essere perseguito penalmente o civilmente, perché si comporta in un modo non corretto. Prego consigliere Bottazzi.

BOTTAZZI. Presidente, volevo fare una considerazione su quello che ha detto il consigliere Berselli, perché lo condivido molto. Il discorso che ha fatto il consigliere secondo me era più riferito al fatto che molte delle normative che noi ci siamo dati, ce le siamo dati in tempi relativamente recenti, ma lo sviluppo anche, il grande sviluppo che c'è stato nell'Occidente, spesso queste norme nel passato le ha sempre bypassate, non ci siamo mai posti dei problemi, no? Abbiamo costruito il nostro benessere sul colonialismo e sullo schiavismo, quindi, cioè... Adesso però noi cosa facciamo? Interpretando anche quello che ha detto Berselli, secondo me è corretto, noi spesso chiediamo ai paesi emergenti di ottemperare ai nostri stessi protocolli quando noi, quando eravamo nelle loro condizioni, non l'abbiamo fatto. Quindi noi poniamo dei vincoli a chi sta emergendo, vincoli che noi quando eravamo nelle loro condizioni non abbiamo mai rispettato. Secondo me questo era il concetto e allo stesso modo anche noi probabilmente abbiamo esportato all'estero prodotti quando ancora certi protocolli non c'erano, che probabilmente non erano del tutto... del tutto qualitativamente passabili. Cioè, il concetto è questo: poi va un po' fuori anche secondo me da quello che ci stiamo dicendo dal discorso, no? Però secondo me è importante ribadirlo, non c'è mai stata occasione, ma tempo... noi pensiamo di vivere tutti nello stesso tempo, invece il tempo è relativo, spazi diversi hanno tempi diversi e noi questo non ce lo ricordiamo mai, no? E quando magari vediamo altri paesi che non applicano i nostri stessi stili e le nostre stesse politiche sul lavoro, sull'occupazione, su altre cose, dobbiamo ricordarci anche noi probabilmente quando eravamo nelle loro condizioni abbiamo fatto le stesse cose.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Prego, consigliere.

DEBBI. Grazie, Presidente. Io ho ascoltato il Sindaco che si è detto dispiaciuto che ci siano due mozioni questa sera. Anche a me dispiace perché quando l'abbiamo presentata, che era a fine gennaio, inizio febbraio, non mi ricordo, pensavamo potesse essere condivisa da tutti senza problemi. Quindi dopo ne è stato presentato un altro e anche prima che venisse presentato il secondo documento, a quanto mi risulta, ci sono stati dei... un'apertura nel dire... ci sono stati dei contatti tra il consigliere Balestrazzi, il Presidente del Consiglio su questo documento, dove si sono scambiati pareri e c'è stata una disponibilità a un'apertura a vedere insieme. Allo stesso modo c'è stato il tentativo fatto dopo la Capigruppo. Quindi disponibilità all'apertura c'è stata e massima. Voglio anche sottolineare una cosa: purtroppo, esatto, il risultato di questa apertura purtroppo è stato quello un invito a ritirare il nostro documento e a sostenere, e mi pare che il Sindaco un pochino nel suo intervento lo abbia in un qualche modo anticipato, quello di ritirare il nostro documento e di appoggiare unicamente il documento presentato dalla maggioranza, dicendo che chiede le stesse cose. Ecco, allora, diciamo che qualche diversità c'è e che forse non è nemmeno così sbagliato, cioè non è nemmeno così strano probabilmente appoggiare entrambe le mozioni, perché un po' si completano, probabilmente. Perché quell'aspetto di livello normativo nazionale nella nostra mozione è contemplato. Ecco, si dice: "C'è una legge nazionale, il Sindaco dice fermiamoci"... per abrogare una legge c'è un procedimento un po' complicato. Noi chiediamo che venga rivista questa legge, perché con le leggi si fa così, dobbiamo cambiarle, altrimenti le leggi restano valide e ovviamente chi ne vuole approfittare di questi spazi che la legge consente ne approfitta. L'ha detto anche il Sindaco, certe volte non devono venire neanche in comune, si presentano e fanno i lavori. Per questo credo ci sia urgenza di intervenire a livello normativo.

Quindi io non vedo neanche questo permissivismo che ci viene detto esserci nella nostra mozione. Noi chiediamo un provvedimento legislativo urgente che modifichi rapidamente le norme in vigore e tuteli il suolo agricolo, scongiurando il consumo di terreno fertile per la produzione alimentare. Questo è quello che chiediamo, che la legge venga cambiata in questo senso. E penso che questo sarebbe un grosso aiuto anche per gli enti locali nel potere dire di no e nel dargli strumenti per potere, a livello locale, impedire la realizzazione di queste cose. Quindi, è vero, sono due mozioni, però possono essere complementari, diciamo in questo senso. E quindi, secondo me, possono tranquillamente essere sostenute entrambe senza che vadano in conflitto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Debbi. Consigliere Balestrazzi.

BALESTRAZZI. Grazie, Presidente. Concordo con i discorsi precedenti, anche con quelli del Sindaco, e non è messo in nessuna delle due mozioni il discorso che è interessante sul dopo, cioè tra 15 anni quelle aziende spagnole che hanno costruito quei pannelli sui campi agricoli nostri, tra 15 anni se ne vanno e quelli lì dove rimangono? Cosa fanno? Chi deve smaltirli? Quindi sono assolutamente d'accordo, è un aspetto che ammetto, non c'è nella nostra mozione, non c'è neanche nella vostra, ma è interessante, andrebbe condiviso. Però il problema è proprio quello che si diceva prima, cioè, Sindaco, l'imprenditore che arriva e dà 50.000... promette 50.000 € al contadino per una biulca di terreno, perché succede così, sta succedendo così, bypassandola, lo può fare perché c'è una legge nazionale che lascia quel vuoto normativo. Se, come abbiamo scritto noi nella mozione, per questo che l'intervento di Debbi era corretto, è giusto ed è corretto, ho letto la vostra mozione, dire di no per la serie di motivi che avete elencati e io sono d'accordo, ma una volta che si arriva al no, c'è la parte successiva. Se c'è quella legge nazionale che lo permette, è bene dire di no, ma poi? Quindi, anche in quel senso lì, nella mozione c'è scritto: chiedere che nella normativa nazionale sia garantita la massima trasparenza e partecipazione dei territori nelle procedure, l'obbligo di consultazione pubblica per i progetti agrivoltaici di dimensioni significative, il riconoscimento di un ruolo consultivo vincolante dei comuni. Quindi il Comune, se la legge nazionale ti dice: tu Comune hai un ruolo vincolante, dici di no, è no... È no. Quindi... Ma è la legge nazionale che mi deve dire "Il Sindaco Daviddi a Casalgrande se dice no, è no". E la Regione ovviamente deve recepire quello. Se la legge nazionale queste cose non le mette, dice: ma sì, i comuni potranno partecipare, però avranno un parere consultivo... Rimane un vuoto. Quindi è per quello che noi parliamo della legge nazionale, perché da lì parte il problema. Quindi il suo intervento era tutto corretto. Il problema che credo io è che ad oggi è così perché è permesso fare così, come lei tra l'altro prima ha detto. Quindi noi cosa diciamo? Andiamo a modificare quello e tra l'altro è una posizione proprio di principio, cioè, torno a dire quello che dicevo prima: bene hanno fatto i Comuni dell'A.N.C.I. a dire "Regione, attenzione, perché se c'è questo, se il principio normativo è questo e voi dovete recepire una legge nazionale e però lo fate in un modo solo pro, diciamo così, passatemi il termine ambiente, energia rinnovabile, ma non considerate l'agricoltura, voi sindaci fatevi sentire". Quindi, benissimo quel documento. Cioè io credo che, ripeto, stiamo parlando di... abbiamo gli stessi obiettivi, il principio è questo ed è sacrosanto, ed effettivamente possono coesistere ed essere condivise entrambe. Tra l'altro, la ripeteva prima Debbi: gli emendamenti sono stati fatti in quella direzione. Il Presidente del Consiglio Ferrari lo sa benissimo, abbiamo avuto interlocuzione da subito e lo può confermare, ho detto: "Signori, diteci quali sono i punti che vi sembrano più... li modifichiamo, li cancelliamo senza assolutamente nessun problema se possono essere oggetto di perplessità, discussioni". Quindi più apertura di così... Io colgo volentieri l'invito che ha fatto Sindaco, però le sto dicendo proprio questo mese più apertura di così dicendo presentate gli emendamenti che volete, diteci cosa dobbiamo modificare che noi siamo disponibili... Nel senso, noi la nostra parte da 0 a 50 l'abbiamo fatta. Dopo mi vien da dire che stia alla maggioranza fare l'altro 50% del percorso, se ne ha voglia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Balestrazzi. Prego, Sindaco.

DAVIDDI – SINDACO. Sulle affermazioni di Berselli, no, ci siamo già andati e quindi condivido quello che ha detto il Presidente. Sì, è vero, è stato un peccato non poter fare questa questo confronto in precedenza. Oggi io capisco che sembra... l'oggetto, l'obiettivo è il medesimo. Io da voi, anche quelle frasi che ha letto prima il consigliere Debbi, no al fotovoltaico agrivoltaico, non le ho lette. Se le vuole rileggere lì c'è scritto che andiamo a chiedere di mettere dei paletti, di fare qualche cosa, ma si lascia comunque oggi in queste condizioni aperto. Quindi io vi chiedo, proprio per... era per questo che erano da discutere insieme. Le ritiriamo tutte e due, facciamo qualcosa di condiviso? Facciamo un testo condiviso da mandare in Regione. Noi arriviamo con la nostra voce in Regione. Il Ministero, sapete che quando gli mandiamo questa lettera non la guarda neanche, ma se noi riusciamo a convincere Irene Priolo a dire alla Conferenza Stato-Regioni "così non funziona", e, ha ragione Berselli quando mi dice "Sindaco, lei non è andato così nel dettaglio della mozione". Sì, perché era una mozione. Cioè questo... infatti mi piacerebbe a quattro mani condiviso e, mi dica se sbaglio, avevo detto: su questo tema era bello fare una commissione, perché è lì che doveva venir fuori un testo condiviso con tutti questi temi da portare all'attenzione della Priolo. Perché col Ministero è lei che ci parla. Può essere ascoltata, non ascoltata, ma sicuramente i cittadini devono sapere quella che è la nostra posizione e quali sono i temi del perché oggi, ripeto oggi eh, non siamo... non diciamo "per sempre non si dovrà mai fare nulla", oggi con queste condizioni... Noi la differenza, guardate che è solo... Dalla nostra a quella mozione che sono uguali. Noi scriviamo "No"! No, parolina, quella frase "No fotovoltaico e agrivoltaico". Punto. Tutto il resto va bene, ma dire no non vuol dire "Io arrivo al Ministero". Io devo arrivare all'Assessore regionale che in questo momento sta trattando questo argomento. Per fortuna che ci ha convocato grazie all'A.N.C.I., bravo Matteo, che fa parte anche dell'ANCI. Però dobbiamo arrivare dalla Priolo, perché nelle videoconferenze non parla come parlate voi, dice l'opposto contrario. Allora io ho un bel da mandare delle mail al Ministero che non me le legge neanche. Probabilmente l'Irene Priolo, che è venuta anche a Casalgrande, la possiamo invitare, perché è venuta a Casalgrande, ci ha dato la disponibilità. Confrontiamoci con l'Assessore regionale che è ancora meglio che mandare una lettera che probabilmente non leggono neanche. Noi siamo pronti a questo eh, perché abbiamo le idee chiare come le avete voi: oggi non si fa fotovoltaico e agrovoltaico a terra sul terreno agricolo. Punto. Aperti al tavolo? Sì. Ma il tavolo, vi dico e lo faccio ripetere al mio Assessore, che la Priolo ha fatto, non era un tavolo di confronto. Cioè lei ha detto quello che fa. E per quello che dico, Matteo, siamo in una fase dove dobbiamo andare giù un po' forti, perché le decisioni in Regione le ha già prese. Non ci lascia, ma ci lascia margini da 0,8 a 2, farà l'1,8. L'1,8 vuol dire installare. Io vi dico che oggi, se siete d'accordo, e la mozione uguale, che quel 0,8 è 0. Noi gli dobbiamo scrivere che quella percentuale oggi, perché non abbiamo valutato tutti i rischi, come giustamente, ma a me è venuto in mente quello, probabilmente domani, analizzando meglio il lavoro, anche a voi viene in mente un altro tema da portare all'attenzione, per gestire bene la filiera di quella produzione, perché ha troppe incognite ancora. Ha troppe incognite. Quindi io vi chiedo: fermiamoci un attimo, ci ragioniamo, facciamo qualcosa di condiviso, ma noi dobbiamo arrivare alla Regione, ma dobbiamo arrivare alla Regione con qualcosa di preciso. Oggi, lo ripeto ancora, io la differenza che vedo fra la vostra e la nostra è il "no". Se no, giustamente, si possono votare tranquillamente tutte e due. Il "no fotovoltaico agrivoltaico a terra". Non che vado a fare il censimento, il censimento non riesco a farlo, non lo voglio fare. Quindi, se siete d'accordo ad ascoltare la mia proposta, noi ci fermiamo, la facciamo insieme. Qui non è questione di bandierine, questa qui è il nostro futuro, 5, 30 anni, 40 anni... Eh? Quindi dico: scriviamo qualcosa di concreto, di puntuale, di preciso e chiediamo un incontro con l'Assessore Priolo, la facciamo venire a Casalgrande, ci facciamo spiegare nel dettaglio perché siamo veramente preoccupati.

PRESIDENTE. Grazie, signor Sindaco. Se volete che sospendiamo un attimo, se volete ritirarvi per discutere non c'è problema.

DEBBI. Devo capire quindi la richiesta formale è?

PRESIDENTE. Le ritiriamo tutte e due.

DEBBI. Ritirare le due mozioni e l'ordine del giorno

DAVIDDI – SINDACO. Dopo quello che viene fuori è quello che sarà il piano politico.

PRESIDENTE. Poi se vogliamo organizzare una Commissione, mettiamo giù un documento condiviso con tutti perché penso che anche il consigliere Bottazzi possa essere interessato a una mozione a una soluzione condivisa.

DEBBI. Chiedo allora 5 minuti di sospensione.

Il Consiglio Comunale, sospeso alle ore 22:47, riprende alle ore 22:52 .

PRESIDENTE. Consigliere Debbi, cosa avete deciso?

DEBBI. Abbiamo deciso che accettiamo questa proposta che ritiriamo tutti i documenti per arrivare alla fine a un documento condiviso.

PRESIDENTE. Bene, allora, a questo punto passiamo la parola al consigliere Debbi. Prego.

DEBBI. Sì, in merito quindi al punto 6 la mozione è ritirata.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Debbi. Passiamo la parola al consigliere Cilloni.

CILLONI. Grazie Presidente. Allora, la nostra mozione sarebbe quella del punto 7 e anche la nostra verrà ritirata. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Cilloni. Passiamo la parola al consigliere Debbi.

DEBBI. Anche l'ODG al punto numero 8 viene ritirato.

PRESIDENTE. Grazie consigliere. Quindi a questo punto dichiaro concluso il Consiglio Comunale del 4 marzo 2026. Ringrazio tutti coloro che ci hanno seguito online e dichiaro conclusa la seduta del Consiglio Comunale. Buonasera a tutti.